

## Alitalia attiva per 11 miliardi Nordio assume la presidenza

Al successo finanziario fanno riscontro le carenze di politica dei trasporti

ROMA — Il consiglio di amministrazione dell'Alitalia ha approvato ieri la nomina di Umberto Nordio a presidente, al posto del dimissionario Giorgio Tupini, ed ha deciso di non attribuire la carica di direttore generale, già ricoperta da Nordio, a formalità, cioè, non essere per una gestione democratica, abbastanza diffusa nelle società a partecipazione stabilita in luogo della ordinaria ripartizione dei poteri fra presidente, amministratore delegato e direttore generale. Si dice che la situazione all'Alitalia era già tale da non porre un problema di alternativa e che, comunque, in avvenire Nordio potrebbe essere candidato ad altre cariche nel l'IRI, ma resta il dato di fatto: il dimissionario.

Nordio si presenta, ed il bilancio approvato ieri, come il risanatore dell'Alitalia. I margini realizzati hanno consentito di portare l'accountamento per ammortamenti da 27 miliardi a 73; l'utile netto portato a bilancio è di 11 miliardi e 122 milioni. Gli azionisti (la maggioranza appartiene allo Stato, tramite l'IRI) sono chiamati il 22 maggio a decidere sulla attribuzione di questo utile che consente di pagare dividendo per tutti gli anni in cui non fu possibile, dal 1970 in poi. Proprio nei giorni scorsi era venuta dal PRL, in relazione alle difficoltà di traffico per le agitazioni dei piloti autonomi, la proposta di sciogliere l'Alitalia: di fronte a questa messa di profitti la «disinteressata» proposta acquista un sapore beffardo. Il bilancio dell'Alitalia era stato scosso, a partire dal 1973, da una serie di avvenimenti concomitanti, ma in particolare dall'aumento del prezzo dei carburanti. La collettività ha contribuito a risanare la gestione con talune forme di finanziamento agevolato, arrangeate in seno alle partecipazioni statali. Sono aumentati i passeggeri trasportati e, ciò che più vale agli effetti di gestione, la percentuale di posti occupati. Sono aumentate considerevolmente le tariffe, specie quelle interne, in un mercato dove la concorrenza di fatto non opera. I profitti elevati ricavabili da talune linee — in particolare i collegamenti con Milano e Cagliari — hanno accresciuto gli appetiti, scatenando la lotta per le concessioni di esercizio a compagnie private, naturalmente col nobile scopo della «concorrenza».

## Sciopero generale e grande manifestazione di massa per l'occupazione

# Cosenza, un'intera città attorno ai tessili

Al termine del comizio scontri con la polizia per un gesto inconsulto di un agente - La condanna dei sindacati e del PCI - Oltre diecimila lavoratori in corteo - Chiusi negozi, scuole, banche e uffici pubblici - Da venti mesi in lotta per difendere il posto di lavoro - I giovani in primo piano - Presenti anche i gonfaloni dei Comuni

## Convegno dei sindacati sulla riforma delle FS

Si svolge a Roma il 27 e 28 aprile - L'11 maggio a Bruxelles manifestazione europea dei ferrovieri

ROMA — Il 27 e 28 aprile si svolgerà a Roma il convegno delle Federazioni dei trasporti CGIL, CISL, UIL, sulla riforma istituzionale delle Ferrovie dello Stato. La notizia è stata data ieri nel corso di una conferenza stampa dei sindacati che hanno anche annunciato la manifestazione dei ferrovieri dei nove Paesi della CEE che si svolgerà a Bruxelles l'11 maggio. L'iniziativa è del Comitato dei trasporti della Confederazione europea dei sindacati (CES) e avrà al suo centro il rilancio del trasporto ferroviario. Alla manifestazione parteciperanno mille ferrovieri italiani.

I sindacati hanno ribadito, inoltre, la richiesta di una ripresa urgente delle trattative con il ministro dei Trasporti per la vertenza biocata dalla crisi di governo. Non sono mancati, ovviamente, i riferimenti alla recente sciagura di Bologna: «Non vogliamo anticipare i giudici che spettano alle commissioni d'indagine — hanno detto i dirigenti sindacali — dobbiamo dire, però, che soltanto un quarto della rete ferroviaria adotta sistemi tecnologicamente avanzati di controllo del traffico. Abbiamo già chiesto al ministero dei Trasporti un quadro dettagliato dello «stato di salute» delle ferrovie per capire meglio dove sono i punti deboli del sistema» e, quindi, poter intervenire con rapidità.

### Nostro servizio

COSENZA — Una grande manifestazione, con oltre diecimila persone, è stata la risposta dei lavoratori tessili e delle popolazioni alla minaccia di chiusura degli stabilimenti tessili nel Pollino e del Tirreno. Un corteo è sfollato ieri mattina per le strade di Cosenza a conclusione dello sciopero generale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, per protestare contro la messa in liquidazione delle fabbriche di Castrovillari e il non rispetto degli impegni di occupazione assunti nel piano tessile «Calabria I».

Il corteo era aperto dai lavoratori del Pollino, in lotta contro i tessili, e dai gonfaloni dei Comuni della zona interessati alla vertenza: Castrovillari, Mormanno, Fra scione, Firmo, C'erano gli striscioni dei consigli di fabbrica dell'Andrea Calabria, della Uca della Perduca, dell'Ex Faini di Cetraro, del Nuovo Lini e Lane di Praia a Mare. Gli operai tessili di Civita e migliaia di migliaia di lavoratori di altre categorie: gli autoferrotranvieri di Castrovillari, gli elettricisti, gli ospedalieri di Lungro e Castrovillari, i lavoratori della Chiementin, la Confezioni di Praia a Mare. C'erano striscioni dei consigli di fabbrica delle poche industrie di Cosenza: la Treco, la Fiat, la Legnocchini, la Sitel; i giovani della Lega di Cosenza dei disoccupati della gioventù socialista, della FGCI, della PGLS, di Democrazia proletaria. E poi gli edili e i forestali che in questi giorni a Castrovillari e nei Comuni vicini hanno lottato a fianco dei tessili della piana di Cammarata. Una prova imponente con la solidarietà di una città che ha scioperato negli uffici pubblici, nelle scuole, nelle banche, in maniera compatta: tutti i negozi di corso Mazzini, dove ha sfollato il corteo, erano chiusi e le saracinesche abbassate. Nelle parole e nelle immagini, la rabbia di 1.600 lavoratori in lotta da venti mesi a Castrovillari, da cinque anni in cassa integrazione a Cetraro, senza salario da sei mesi a Praia a Mare. Una protesta dura sopra-

tutto nei confronti del governo che ha rinviato per ben due volte l'incontro con i sindacati per sbloccare la lunga vertenza. Il corteo ha attraversato il centro storico e si è concluso in piazza Prefettura, dove da 3 giorni è installata una tendopoli di lavoratori tessili. Hanno parlato Bonifati, delegato aziendale della Pandosia, Rizzuto, a nome della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, e Remo De Solvi, della segreteria nazionale della FILTA. Hanno ripercorso le tappe di questa vertenza e sottolineato l'insensibilità del governo.

Al termine della manifestazione gravi scontri sono scoppiati fra lavoratori e forze dell'ordine. Una incursione e non mediata reazione dei carabinieri e degli agenti di PS ha causato un'alterca duratura circa mezz'ora con lancio di lacrimogeni e cariche. Il bilancio degli scontri è di una ventata fra feriti e costati: fra questi sindacalisti, operai, cittadini e forze dell'ordine. Il tutto ha avuto inizio alla conclusione della manifestazione, quando un gruppo di lavoratori si è avvicinato al portone della prefettura sorvegliata da un nutrito schieramento di carabinieri e poliziotti, molti dei quali in tenuta da scontro. La pressione dei lavoratori (peraltro assolutamente pacifica) ha indotto un carabiniere a sparare un lacrimogeno che ha provocato un enorme panico tra la gente, rabbia ed esasperazione fra i lavoratori. Ne sono nati scontri violenti con lacrimogeni spruzzati ad altezza d'uomo e pare che anche un colpo di pistola sia stato esploso. Carabinieri ed agenti hanno caricato la folla. Non ci sono feriti gravi.



ANCONA — Una recente manifestazione di giovani disoccupati

## Il « caso giovani » nelle Marche « Diciamo anche i nostri limiti »

Assemblea con Trentin delle 17 leghe della regione - 16.000 iscritti nelle liste speciali e 1.100 posti in uffici pubblici - Le vertenze aziendali - Perché lo scarto tra ambizioni e risultati concreti

Dalla nostra redazione ANCONA — Quale bilancio di dieci mesi di vita della « 285 » nelle Marche? Come articolare l'azione delle leghe dei disoccupati, aggregare una più vasta massa di giovani, anche in previsione dell'eventuale modifica della legge sul preavvicinamento al lavoro? Attorno a questi quesiti hanno ruotato gli interventi dei rappresentanti delle 17 leghe marchigiane (cinque nelle province di Ancona e Macerata, quattro nel Pesareso e tre nell'Ascolano) riuniti nel capoluogo di regione per iniziativa della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

L'assemblea si è svolta all'indomani dell'approvazione da parte del consiglio regionale del Piano di ripartizione dei fondi della legge speciale. Un « Piano » che ha fatto anche discutere per alcuni criteri applicativi e alcune interpretazioni delle direttive indicate dal CIPE, ma che ha dimostrato — a giudizio pressoché unanime — la volontà della Regione di affrontare finalmente la grave questione delle disoccupazione. Le cifre parlano chiaro: degli oltre 16 mila giovani iscritti sino al 31 dicembre dello scorso anno nelle liste speciali, solo 1100 tra quelli previsti nei progetti ministeriali e comunali, potranno trovare una occupazione. Un numero giudicato gravemente insufficiente dalla Federazione sindacale regionale e che dimostra, ancora una volta, la gestione riduttiva assistenziale di una legge che aveva, almeno sulla carta — maggiori potenzialità. Va detto poi, che, al di là delle carenze oggettive, il Cipe ha ridotto drasticamente del 50 per cento la spesa dei progetti presentati dalla Regione. Anche nelle Marche — lo ha messo in evidenza la relazione presentata alla assemblea — gli industriali hanno seguito gli indirizzi confederali eludendo la « 285 », preferendo assumere attingendo alle liste ordinarie.

Ma l'assemblea delle Leghe è stata solo uno scambio di esperienze, un primo punto per verificare magari in seguito tutti gli sviluppi? No, perché sono state tratte e riassume le prime linee di sviluppo dell'azione futura. Lo stesso Trentin, nelle conclusioni, ha valutato positivamente l'andamento dell'assemblea regionale, poiché — ha detto — ha assolto al compito fondamentale di non « inventare », improvvisare, ma di assumere decisioni operative.

Una conclusione che è stata un po' la sintesi ideale dei tentativi interregionali socialisti per l'intera giornata. Nelle conclusioni ha infatti trovato spazio un pesante « j'accuse » nei confronti della gestione della legge (« di piccolo cabotaggio e di assistenzialismo spicciolo »), ma anche risvolti auto-critici. Quali sono stati, a giudizio di Trentin, le debolezze dell'azione sindacale in questo campo? La prima è stata quella di non essere riusciti a collegare compiutamente la « 285 » con tutta la prima parte dei contratti. La prossima importante scadenza contrattuale potrà essere un'occasione di rilancio e di significazione del fronte di lotta tra occupati e disoccupati.

Firmato ieri l'accordo statali

ROMA — È stato firmato ieri l'accordo tra sindacati e governo per il rinnovo del contratto del personale statale, relativo al triennio 1978-1979. L'accordo consta di alcune note aggiuntive all'ipotesi, siglata in data 23 dicembre 1977, riguardanti il contratto delle anzianità delle categorie degli impiegati, il riconoscimento del servizio militare, la trasformazione in scatti dei benefici economici, acquisiti dal personale statale nelle more dell'entrata in vigore della legge, la modifica dei permessi sindacati e l'esclusione della censura ai fini del ritardo della progressione economica.

## Il corpo forestale, secondo Marcora, non deve essere gestito dalle Regioni

A colpi di circolari il ministro si oppone al decentramento - Il tentativo della militarizzazione - Le funzioni previste dalla legge - Assemblea delle guardie

ROMA — La legge sul decentramento delle funzioni alle Regioni (382) e il decreto di attuazione del luglio '77 sono espliciti: il Corpo forestale opera a disposizione delle Regioni con i compiti di istituto che gli sono propri. Allo Stato sono riservati il reclutamento, l'addestramento e l'inquadramento delle guardie. Per chi però, come il ministro dell'Agricoltura Marcora, non vede di buon occhio il trasferimento di poteri alle Regioni c'è sempre, o comunque si cerca, una scappatoia per riappropriarsi di quanto la legge gli ha tolto.

In questa direzione punta una circolare (la numero 2, per l'esattezza) del ministro Marcora datata 23 febbraio che è all'oggetto « (Corpo forestale dello Stato: servizi di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza) » manifesta la chiara intenzione, di snaturare i compiti istituzionali del corpo che sono quelli di « polizia ecologica » e connesse, con tutta la tematica della protezione dell'ambiente naturale.

Questi compiti, sono, naturalmente, riconfermati nella circolare del ministro. Ma finiscono in ombra e con l'assumere quasi un ruolo secondario proprio nella parte in cui si insiste sui compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, patendo dalla premessa che il Corpo forestale è equiparato sul piano economico e normativo agli « altri corpi di polizia dello Stato ». Le guardie forestali — scrive Marcora — sono nate su richiesta delle au-

torità militari e degli ispettori del lavoro ad « offrire la loro collaborazione per particolari accertamenti di polizia giudiziaria, per la vigilanza delle installazioni Nato nei complessi boscai, per il controllo della applicazione delle leggi sulla disciplina del lavoro o per altri servizi ». Su richiesta delle autorità di PS possono essere impiegate nella « lotta alla criminalità nei territori di montagna e nelle zone boscate » nella « difesa delle istituzioni democratiche specie nei piccoli centri montani e dove non siano presenti altri organi di polizia », per la « vigilanza delle vie di comunicazione e delle opere di pubblica interesse », e per la « repressione del contrabbando ».

C'è in queste disposizioni il tentativo evidente di « militarizzare » il Corpo forestale e soprattutto di equipararlo sempre più un servizio di polizia giudiziaria e di PS, distraendolo dal suo fondamentale impiego, previsto, come abbiamo visto dalla « 382 », a disposizione della Regione, per la gestione del territorio e la difesa del suolo. L'impegno del Corpo forestale al di fuori dei suoi compiti istituzionali non è nuovo. Anche in questi giorni di emergenza per l'ordine pubblico guardie forestali sono state mobilitate a fianco delle forze di polizia e dei carabinieri.

Ma — è detto nel documento approvato dalla assemblea delle guardie forestali svoltesi a Cittaducale, presenti i

dirigenti nazionali e provinciali dei sindacati statali CGIL — una tale deroga dai servizi di istituto « deve ritenersi del tutto eccezionale e deve comunque avvenire entro i limiti previsti dalle norme vigenti ed alle dipendenze delle forze dell'ordine tradizionali ». Le guardie forestali possono essere impiegate — continua il documento — « solo con mansioni di supporto » e « come polizia ausiliaria » in « situazioni di eccezionale emergenza e di temporanea carenza di organici delle forze istituzionalmente preposte all'ordine pubblico ».

La circolare di Marcora, però, abbiamo visto, a cominciare al di là dell'emergenza e punta — come sottolinea la assemblea di Cittaducale — a « precostituire le condizioni » per una ristrutturazione del Corpo forestale come « vero e proprio corpo di polizia equi-

parato giuridicamente alle altre forze dell'ordine » con solo « fittizi » compiti di polizia ecologica e « posto al di sopra delle autorità regionali e non alle dipendenze delle stesse » come vorrebbe lo spirito e la lettera dei decreti di attuazione della « 382 ».

La struttura del corpo forestale — afferma una nota del sindacato statali CGIL — deve essere invece « funzionale alle esigenze regionali ».

Per questo ribadisce la necessità che venga finalmente definito l'impiego del corpo nelle Regioni: che si salvaguardi il patrimonio di specifica esperienza professionale dei forestali, salvaguardando la peculiarità di corpo civile; che sul piano contrattuale si al personale del corpo forestale sia riservato il trattamento previsto per i dipendenti civili dello Stato.

## Fisco: pratiche troppo lente per il rimborso dei « cumuli »

ROMA — I controlli della Corte dei conti sui rimborsi fiscali sono svelti: per consentire ai contribuenti ancora in attesa di ricevere al più presto l'ammontare dell'imposta pagata nel 1974 per il cumulo dei redditi, poi abolito. È quanto prescrive un brevissimo del (appena un articolo) approvato dall'ultimo Consiglio dei ministri di venerdì scorso.

E tuttavia ormai certo che l'obiettivo finale dell'operazione, che si dovrà ultimare entro la fine di giugno di questo anno, non potrà essere rispettato, in quanto — secondo fonti di agenzia — all'incirca la metà dei contribuenti interessati (che erano inizialmente 1 milione 600 mila per una cifra totale da rimborsare pari a 90 miliardi di lire) è ancora in attesa di ricevere il rimborso.

Pur considerando le forti resistenze padronali va detto che non sempre l'azione sindacale è stata ricordata pienamente a questo necessario. La legittimazione con franchetta lo stesso compagno Bruno Trentin, segretario nazionale della Federazione che — ha detto — c'è stato al di là dei sabotaggi della legge da parte dei set-

## CREDITO FONDIARIO S.p.A.

E SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE

Sede sociale: Roma - Via Cristoforo Colombo, 80

Si è tenuta martedì 18 aprile 1978 a Roma l'Assemblea ordinaria degli azionisti per l'approvazione dei bilanci del Credito Fondiario S.p.A. e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche, chiusi al 31 dicembre 1977.

L'attività dell'Istituto, nonostante la difficile situazione nei settori edilizio e finanziario, si è mantenuta su livelli elevati. Nel corso dell'esercizio sono state definite operazioni per complessivi 210,1 miliardi; di conseguenza la consistenza dei mutui alla chiusura dell'esercizio è di 1.494,9 miliardi di lire con un incremento netto rispetto alla fine del 1976 di 138,8 miliardi pari al 10,2%.

L'attività della Sezione Autonoma Opere Pubbliche ha conseguito apprezzabili risultati. La consistenza dei prestiti alla fine dell'esercizio 1977 è di 258,3 miliardi, contro 237,2 miliardi figuranti al termine dell'esercizio precedente, con un incremento netto dell'8,9%.

L'Assemblea ha inoltre approvato, dopo aver destinato 2,8 miliardi ad incremento della riserva ordinaria, la distribuzione di un dividendo del 12% per gli azionisti.

Il dividendo è pagabile a partire da mercoledì 25 aprile 1978, a presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge, presso le Filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma. Il Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea dei Soci risulta così composto:

Presidente: Dott. Ugo TABANELLI; Vice Presidente: On. Dott. Francesco TURNATURI; Consiglieri: Dott. Fabrizio ANTONINI; On. Prof. Dott. Loris Flaminio BIAGIONI; Sig. Enrico BRAGGIOTTI; Dott. Galeo CIGALA FULGOSI; Gr. Uff. Avv. Vincenzo d'ALFONSO; Dott. Enzo DONNINI; Dott. Antonio MORICONI; Rag. Luigi PALERMO; Dott. Nicola TANA; Segretario: Prof. Italo Busetto.

Il Collegio Sindacale eletto dall'Assemblea dei Soci è così costituito:

Presidente: Avv. Tommaso RUBBI; Sindaci effettivi: Rag. Francesco ANTONIOLI; Dott. Amerigo TODISCO; Sindaci supplenti: Dott. Sisto MANCINELLI; Dott. Carmelo SPANO; Direttore Generale è l'Avv. Filippo NAZZARO.

La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma, partecipano al capitale sociale e rappresentano il Credito Fondiario S.p.A. a mezzo delle loro Filiali.

## BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1977

Attivo	(in milioni di lire)
Mutui del Credito Fondiario	1.494.886
Mutui della Sezione Opere Pubbliche	258.342
Disaggio su obbligazioni da ammortizzare	135.421
Semestralità da riscuotere	114.034
Titoli di proprietà	48.420
Partecipazioni	10.025
Immobili di proprietà	14.505
Impianti e macchinari	1.393
Mobili	498
Altre attività	19.127
	<b>2.161.741</b>
Titoli di terzi in deposito	227.889
Depositi in titoli e valori	63.759
	<b>2.453.389</b>
Passivo	
Capitale Sociale	10.600
Fondo di dotazione Sezione Opere Pubbliche	10.000
Riserve	29.840
Fondi rischi	52.422
Fondo oscillazione titoli	1.657
Cartelle e obbligazioni in circolazione	1.642.519
Obbligazioni Opere Pubbliche in circolazione	275.053
Fondo liquidazione personale	4.143
Fondi di ammortamento	11.865
Altre passività	119.532
Avanzo utili esercizi precedenti	16
Utile netto dell'esercizio	4.594
	<b>2.161.741</b>
Depositanti titoli	227.889
Titoli e valori in deposito presso terzi	63.759
	<b>2.453.389</b>